

**Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio: Isaia 1, 10. 16 - 20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

**2) Lettura: Isaia 1, 10. 16 - 20**

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.*

*Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Isaia 1, 10. 16 - 20**

● Le esortazioni del Signore sono chiare: «cessate di fare il male» e «imparate a fare il bene»; «cercate la giustizia» e «soccorrete l'oppresso». Il suo popolo, Israele, l'ha abbandonato, ha respinto il suo insegnamento, si ribella continuamente, presentando "offerte inutili". Eppure, nonostante questa disobbedienza, il Signore rivolge un invito accorato e aperto: «venite e discutiamo». Sì, Dio non è indifferente alla nostra sorte. Anzi, di fronte alla possibilità di un nostro riavvicinamento, è disposto a perdonare qualsiasi errore, a lavarci da qualunque colpa. Anche Gesù ci ricorda che l'amore del Padre è sopra ogni cosa. Ma per goderne appieno occorre restare nella via che ha tracciato, rimanendo "docili" e in ascolto; in poche parole, obbedienti. Nel Vangelo di Giovanni, infatti, si legge: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (Gv 15,9-10). Ecco, se ci amiamo gli uni gli altri, rimarremo nell'amore del Signore. Questo è il comandamento di Gesù. Perché chi ama davvero l'altro, ama Lui e dunque ama Dio. Siamo in grado di amarci, di donarci reciprocamente? Non lo so, ma lo credo e lo spero.

● Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso... (Is 1,16-17) - Come vivere questa Parola?

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia. L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre,

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Manuel Semprini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

che è uno solo, quello celeste. E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavami, Signore, purificami, allontana da me ogni male; insegnami a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare».

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:*

*«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

● Sin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre. Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù. Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: "Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato". Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà". Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola. Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni. Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpiangiamo solamente il peccato che è in noi. Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia!

L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.

● «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Voi siete tutti fratelli». (Mt 23,3.8) - Come vivere questa Parola?

Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano. Questa è la radice della critica: "Loro dicono, ma non fanno".

È una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.

Non possiamo però fermarci a valutare gli altri, questa stessa critica possiamo vederla in noi: Facciamo quel che diciamo sia il vero e buono?

Ancora un passo avanti, Gesù ci chiama: Fratelli, per tanto non possiamo giudicare gli altri per apparire noi più importante.

Solo Gesù è il nostro Maestro, e tutti noi siamo fratelli. È questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.

Aiutaci Signore a vivere nell'armonia del nostro pensare, sentire e agire

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco: Bisogna pregare tanto per non lasciarsi contagiare dal "virus" dell'ipocrisia, quell'atteggiamento farisaico che seduce con le menzogne stando nell'ombra.

- "Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato." (Mt 23, 12) - Come vivere questa Parola?

Naturalmente guardiamo alla realtà a partire da noi. Il mondo, la storia e il tempo hanno, per noi, come punto di riferimento, ancora noi stessi! E a partire da questo misuriamo ogni altra distanza: siamo più grandi di... siamo sopra a... o viceversa. Presunzione, invidia, orgoglio, egoismo, rancore, ingiustizia hanno spesso la radice in questo fossilizzarsi delle posizioni e delle constatazioni: noi siamo quelli che abbiamo ricevuto meno ma abbiamo dato di più, perché le constatazioni così ego-centrate non portano altro che a evidenze negative, che sottolineano quello che non abbiamo avuto, quello che vi è mancato o peggio, ci è stato tolto, negato.

Gesù sapeva che questa dimensione della nostra umanità aveva bisogno di essere evangelizzata perché noi fossimo felici e soprattutto fecondi. Per questo ci lascia il servizio, il farsi servi come nuova prospettiva. Guardare le realtà da fuori di noi, dal basso, impegnandosi a mettere l'altro al centro, impegnandosi a guardare l'altro per iniziare a prendere le misure. Un esercizio di reciprocità faticoso, che solo se continuo e costante porta a riconoscere che siamo nati tutti dallo stesso humus e che solo se umilmente ci guardiamo, incontriamo nell'altro l'immagine che ci permette di capirci e aprirci a Dio.

Signore, in questo tempo dove molti di noi si sentono invasi da altri uomini non amati, non desiderati, aiutaci a cambiare sguardo, evangelizza il nostro egocentrismo, insegnaci a riconoscerci vicendevolmente come fratelli.

Ecco la voce di madre Teresa:

Il frutto del silenzio è la preghiera

Il frutto della preghiera è la fede

Il frutto della fede è l'amore

Il frutto dell'amore è il servizio

Il frutto del servizio è la pace.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché i ministri di Dio e della Chiesa preferiscano servire che essere serviti, dimostrando che vi è una sola autorità, quella del Padre celeste, e un solo insegnamento, quello del Figlio Gesù. Preghiamo?
- Perché coloro che hanno responsabilità nell'ambito culturale, politico, economico, sociale, adempiano la loro missione con umiltà e spirito di servizio. Preghiamo?
- Perché i paesi poveri possano ricorrere agli aiuti internazionali senza dover accettare egemonie e soprusi. Preghiamo?
- Perché i giovani considerino l'impegno politico come legittima vocazione dei laici cristiani. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia, che ricorda l'ultima cena in cui Gesù lavò i piedi agli apostoli, liberi il nostro cuore da ogni chiusura e ci renda capaci di amare il prossimo. Preghiamo?
- Per i genitori e gli insegnanti che esercitano la difficile arte dell'educazione, preghiamo?
- Per gli animatori di associazioni, di gruppi e di attività parrocchiali, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 49**

**A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio.*